



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Urbanistica e Sostenibilità**

*Settore Tutela, Riqualificazione e  
Valorizzazione del Paesaggio*

**Oggetto:** [ID 2374] Verifica di assoggettabilità ex D.Lgs. 152/2006, art. 19 e L.R. 10/2010, art. 48. Progetto di mitigazione del rischio idraulico sul Fosso Acornio, in località Ciliano, nel Comune di Torrita di Siena (SI). Proponente: Comune di Torrita di Siena. **Contributo tecnico istruttorio.**

*Settore VIA  
SEDE*

In relazione alla nota prot. 0013556 del 13/01/2025 e alle successive note prott. 0028680 del 20/01/2025 e 0030844 del 21/01/2025 del Settore VIA, si trasmette il contributo tecnico di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani - Titolare incarico E.Q.- tel. 055 4384364 e-mail [manuela.germani@regione.toscana.it](mailto:manuela.germani@regione.toscana.it)

Geom. Irene Lunghi - tel. 055 4382526 e-mail [irene.lunghi@regione.toscana.it](mailto:irene.lunghi@regione.toscana.it)

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore  
Tutela, Riqualificazione e  
Valorizzazione del Paesaggio  
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/IL



**1. OGGETTO:** [ID 2374] Verifica di assoggettabilità ex D.Lgs. 152/2006, art. 19 e L.R. 10/2010, art. 48. Progetto di mitigazione del rischio idraulico sul Fosso Acornio, in località Ciliano, nel Comune di Torrita di Siena (SI).

**Comune:** Torrita di Siena (SI).

**Proponente:** Comune di Torrita di Siena.

## 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015.

**3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.**

### Aspetti progettuali

L'intervento riguarda la di mitigazione del rischio idraulico sul Fosso Acornio, in località Ciliano, nel Comune di Torrita di Siena (SI), mediante *la realizzazione di un rilevato in terra compattata posto trasversalmente alla valle attraversata dal Fosso Acornio, che costituirà l'opera di sbarramento della cassa d'espansione in linea a bocca tarata.*

La suddetta cassa avrà una lunghezza al coronamento di circa 233m e altezza massima, rispetto al punto più depresso del piano di campagna attuale, poco inferiore a 10m.

*I due paramenti, di monte e di valle, del nuovo rilevato, avranno pendenza 1:2 e saranno rinverditi con semina a spaglio sullo strato superficiale di terreno vegetale di spessore di 30 cm, posto in opera durante la formazione del rilevato e precedentemente accantonato a seguito dello scotico dell'area di imposta.*

Il terreno necessario alla realizzazione del nuovo rilevato sarà ricavato, *a monte dello stesso, deprimendo l'area golenale di fondovalle per una superficie di circa 9'900mq in sinistra idrografica e 9'500mq in destra idrografica.*

Si prevedono in ordine le seguenti lavorazioni:

- scotico di terreno vegetale (30cm di spessore), destinato allo stoccaggio;
- scavo si ulteriori 70cm, impiegato successivamente per la realizzazione del rilevato;
- ricollocazione del terreno vagatele.

È prevista la realizzazione di un manufatto di regolazione in calcestruzzo armato che avrà sia la funzione di bocca tarata che di sfioratore di sicurezza. Lo sfioratore sarà dimensionato in modo tale da impedire la tracimazione del rilevato anche in caso di completa ostruzione della bocca tarata.

Le pareti verticali costituenti lo sfioratore avranno un'altezza massima pari a 8.64m, mentre la parete di testata, che fungerà anche da opera di sostegno del rilevato in adiacenza al coronamento, avrà un'altezza pari a 9.64 m. Sul lato corto di monte del manufatto di regolazione è prevista la realizzazione della bocca tarata, con altezza pari a 1.8m ed una larghezza pari a 1.5m. Questa sarà protetta da una gabbia di profilati metallici amovibili con funzione di griglia per impedire l'ingresso dei corpi trascinati dalle correnti.

Le acque raccolte all'interno della vasca di raccolta attraverseranno il rilevato a pelo libero, all'interno di un cunicolo scatolare di scarico in c.a. con sezione 3.00m x 3.00m, fino al manufatto di sbocco oltre il quale le portate saranno convogliate mediante un canale trapezio, rivestito per 20m in scogliera di massi naturali all'attuale alveo del Fosso Acornio.

I muri in elevazione dello stesso saranno interrotti verticalmente da un giunto strutturale a tenuta idraulica (tipo waterstop) posto circa a metà del loro sviluppo in pianta. Analoghi giunti saranno interposti



all'interfaccia tra il cunicolo di scarico e il muro frontale del manufatto di regolazione oltre all'interfaccia tra il suddetto cunicolo e il manufatto terminale di sbocco.

Il manufatto di regolazione sarà realizzato al di fuori dell'attuale alveo inciso del Fosso Acornio per consentirne la costruzione in condizioni di sicurezza idraulica, isolando l'area di cantiere dai deflussi ordinari del torrente.

È prevista la modifica del corso d'acqua riallineando il fondo alveo per raccordarlo alla bocca tarata a monte e allo sbocco di valle, saranno quindi scavati dei tratti di raccordo del nuovo alveo e riempito in terra compattata il vecchio alveo.

Nel coronamento del nuovo sbarramento, avente larghezza 4.5 m, sarà ripristinata la continuità di Via Piè agli Orti / Via Lucca mediante la realizzazione di una strada bianca in macadam carrabile di larghezza 4.0 m delimitata da barriere di sicurezza in acciaio Corten.

La Relazione Paesaggistica effettua un inserimento dell'intervento senza alcun richiamo al PIT/PPR se non in relazione alle prescrizioni dei Beni Paesaggistici; del resto all'interno dello Studio Preliminare Ambientale si riportano interi parti del PIT/PPR senza però effettuare un'analisi paesaggistica dell'opera coerente. Si ritrova inoltre un refuso nel titolo con richiamo all'ambito paesaggistico 11.

In merito alla vegetazione esistente si dichiara che: (...) *“La vegetazione in alveo è principalmente costituita da essenze ripariali spontanee, si prevede quindi che le stesse possano costituirsi nuovamente nel tratto di alveo di nuova formazione, ripristinando quindi le caratteristiche paesaggistiche odierne. Per quanto riguarda le opere complementari di scavo superficiale da effettuare sull'area a monte dello sbarramento, si evidenzia la necessità di effettuare il taglio delle alberature ricadenti nell'area di intervento.”*

Inoltre redige una tabella dove mette in relazione le prescrizioni relative all'art. 142. c.1, lett g, Codice con le azioni previste, e dichiara quanto segue: (...) *“0 – Premesso che per le caratteristiche riportate al paragrafo §2.2.4, l'area boscata appare non essere effettiva, si rileva tuttavia che per l'esecuzione dei lavori sarà necessario l'abbattimento di alcune alberature “fuori foresta” ed il taglio di parte della vegetazione lungo il corso d'acqua identificabile come un “filare”. L'autorizzazione al taglio sarà richiesta secondo l'iter previsto presso l'Unione dei Comuni della Val di Chiana Senese.*

*1 – L'intervento modifica per un breve tratto il percorso del fosso e conseguentemente la vegetazione in alveo del corso d'acqua composta principalmente da piccoli arbusti e macchia ripariale. Le opere comprenderanno altresì la nuova realizzazione del corso d'acqua a seguito della regolarizzazione del fosso Acornio, avente caratteristiche naturali compatibili con quelle pre-intervento.*

*Nelle aree soggette a scavo verrà effettuato il taglio di alcune alberature a ad alto fusto ubicate nei pressi del Fosso ma non ricomprese all'interno del vincolo.”. Non viene quindi indicato il numeri di alberature che sarà soggetto a taglio in un'area che risulta essere tutelata ai sensi dell'art.142 lett.g) del Codice..*

Per quanto riguarda inoltre la presenza di aree boscate dichiara che: *“Sebbene la cartografia regionale indichi nell'ambito dell'intervento la presenza di aree boscate corrispondenti alle fasce spondali del corso d'acqua, considerando che tale limitazione cartografica ha valenza ricognitiva, a seguito di ispezione diretta si specifica che le effettive aree soggette a vincolo non hanno caratteristiche tali da potersi considerare bosco, ai sensi della L.R. 21 Marzo 2000 n.39 “Legge forestale della Toscana” Art. 3”. Non risulta però che sia stata redatta una Relazione forestale che lo attesti. Del resto nello Studio Preliminare Ambientale si evidenzia che “Merita un approfondimento il tema riguardante le zone sottoposte a vincolo delle aree boscate di cui all'art 142 c.1 lett. g) del Codice. Le aree vincolate interessate riguardano la fascia compresa all'interno dell'alveo del Fosso Acornio (come evidenziato al paragrafo §3.2) sulle quali verranno eseguiti gli interventi di deviazione del corso d'acqua e di scavo/interro.”*



Nella *Relazione Paesaggistica*, capitolo 3.3 *percezione degli interventi*, si riassume dal punto di vista estetico percettivo l'impatto dell'intervento: (...) *"l'impatto visivo del rilevato di sbarramento sarà fortemente mitigato dal suo completo inerbimento in essenze prative autoctone che ne agevoleranno la mimetizzazione nel contesto paesaggistico agrario della circostante area golenale di fondovalle. Parimenti il breve nuovo inalveamento del Fosso Acornio, in parte protetto da scogliere in massi naturali rinverdivili con essenze locali spontanee, nel volgere di qualche stagione vegetativa recupererà rapidamente il consueto assetto delle limitrofe fasce riparee. Le azioni progettuali prevedono il mantenimento delle caratteristiche odierne di permeabilità dei terreni, sia per quanto riguarda il rilevato che le altre opere di scavo e rinterro. Grazie alla ricostituzione dello strato di suolo vegetale fertile precedentemente accantonato e riportato nelle aree di prelievo degli inerti, sarà garantito il rapido ripristino delle colture agricole nelle aree escavate, così come il rinverdimento dei paramenti del rilevato di sbarramento."*

### Aspetti paesaggistici

Dall'esame degli elaborati, in relazione alla cartografia del PIT-PPR e con richiamo alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B, l'area dell'intervento risulta interessare delle **aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.g) 142, comma 1, lettera g)** *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.*

Si rileva l'interferenza delle opere con aree boscate presenti, si osserva inoltre che tali aree risultano caratterizzate come "bosco planiziale" (individuazione Seconda Invariante Strutturale del PIT-PPR), indicate nelle Direttive di cui all'art. 12.2 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, tra le formazioni boschive di pregio che *caratterizzano figurativamente il territorio.*

Si richiamano pertanto le seguenti prescrizioni, di cui all'art.12.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

*a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:*

*1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;*

*(...)*

*3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

*b - Non sono ammessi:*

*1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;*

*2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.*

Per la delimitazione e definizione delle aree boscate identificate dal vincolo, visto il carattere ricognitivo della cartografia del PIT-PPR per tale tipologia di Bene Paesaggistico, si rimanda a quanto



definito e disposto dall'art. 5 della Disciplina dei Beni paesaggistici, Elaborato 8B del PIT-PPR e quanto previsto dall'art.8.4 dell'Elaborato 7B del PIT/PPR, *Medotologia di acquisizione*.

Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015, la zona di intervento riferisce alla **Scheda d'ambito n.15 – Piana di Arezzo e val di Chiana**, cui si riportano il seguente **Obiettivi di qualità e le direttive correlate**:

(...) **“Obiettivo 1**

***Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti***

***Direttive correlate***

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

...

*1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le “Direttrici di connettività” (individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi”)*

*Orientamenti:*

*Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le “Direttrici di connettività” con particolare riferimento a:*

(...)

• *le residuali aree agricole comprese tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena e lungo il torrente Foenna, individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi” come “Direttrice di connettività da ricostituire”;*

• *a pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia (“Direttrice di connettività da riqualificare” individuata nella carta della “Rete degli Ecosistemi”);*

(...)

...

*1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” della Carta della Rete Ecologica.*

*Orientamenti:*

• *tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionario (Ponte a Buriano e Penna, Laghi di Montepulciano e di Chiusi, aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua.*

Di si richiamano tre delle quattro invarianti strutturali che per il PIT/PPR compongono il paesaggio:

- in riferimento alla **Prima invariante strutturale** del PIT/PPR, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'area di progetto si trova in un'area di **Fondovalle (FON)**, per cui si richiamano le seguenti indicazioni per le azioni (abaco delle invarianti):

(...) *“- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.”;*





- in riferimento alla **Seconda invariante strutturale** del PIT-PPR, *I caratteri ecosistemici dei paesaggi*, l'area di pertinenza ricade nella Rete degli ecosistemi agropastorali ed è definita come Matrice agroecosistemica collinare, per cui si richiamano i seguenti:

- **valori:** (...) *"Aree agricole di minore idoneità, rispetto ai nodi, per le specie animali e vegetali degli ecosistemi agropastorali. Si tratta infatti di aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Le matrici agroecosistemiche collinari rivestono un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali."*

- **criticità:** (...) *"Le principali criticità sono legate all'intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione (ad esempio la realizzazione di campi da golf o di impianti fotovoltaici). Meno significativi risultano i processi di abbandono delle attività agricole, anche se localmente presenti (ad esempio con particolare importanza all'Isola d'Elba). Nell'ambito della matrice agroecosistemica sono presenti anche attività agricole caratterizzate da colture intensive, con alti livelli di meccanizzazione e maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari."*

- **indicazioni per le azioni:** (...) *"- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture."*

- *Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere (ad es. costa di San Vincenzo, costa di Follonica) e in aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.*

- *Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.*

- *Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili).*

- *Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali.*

- *Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).";*

- in riferimento alla **Quarta invariante strutturale**, *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*, l'intera zona è caratterizzata dal morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto, per cui si richiamano i seguenti:

**valori:**

(...) *"- in alcuni contesti collinari, permanenza e integrità del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;*

- *valore estetico-percettivo legato all'alternanza tra colture legnose ed erbacee e alla morbidezza della morfologia dei rilievi cui è di solito associato il morfotipo;*

- *buona redditività dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione e, nella maggioranza dei casi, alla prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica."*

**criticità:**



(...) “- semplificazione e allargamento della maglia agraria dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti monoculturali per le esigenze di meccanizzazione;  
- in generale, livello medio-basso di infrastrutturazione ecologica dovuto alla presenza di grandi monoculture viticole di nuovo impianto;  
- nei contesti collinari, rischio di erosione dei suoli presente soprattutto negli impianti viticoli disposti a rittochino e senza interruzione della continuità della pendenza;  
- nei contesti caratterizzati da forte pressione insediativa, tendenza all’erosione dello spazio agricolo per l’espansione del tessuto urbanizzato.”

#### **Indicazioni per le azioni:**

(...) “Fermo restando il mantenimento di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, una prima indicazione per questo morfotipo è la creazione, ove possibile, di una maglia agraria, di dimensione media, adatta alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. Tale obiettivo si può articolare nei seguenti punti:

- porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell’orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica;
- realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;
- realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderali e interpoderali, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
- tutelare gli elementi dell’infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderali e interpoderali e relativo corredo vegetazionale);
- ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d’acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica;

(...)

## **4. CONCLUSIONI**

### **Richiesta di integrazioni**

Premesso che in quanto opera finalizzata alla riduzione del rischio idraulico, il progetto non risulta per tipologia in contrasto con il PIT-PPR, viste però che le opere previste possono comportare una sensibile modifica paesaggistica dell’area ed in considerazione della documentazione progettuale depositata, ai fini di una valutazione dell’impatto paesaggistico e dell’espressione del contributo di competenza, si rendono necessarie le seguenti integrazioni:

1) si chiede un maggior approfondimento dell’inserimento paesaggistico dell’intervento in relazione al contesto paesaggistico, alle criticità, indicazioni, prescrizioni ed obiettivi individuate in istruttoria, indicando nel dettaglio le soluzioni progettuali che possano garantire un corretto inserimento paesaggistico rispetto al PIT/PPR;

2) dovranno essere approfondite le modifiche delle aree boschive tutelate ai sensi dell’art.142 lett.g) del Codice, indicando la natura ed il valore ecosistemico delle alberature che dovranno essere eradicare, visto che da un primo esame sembrerebbe che alcune aree interessate potrebbero avere le caratteristiche di bosco planiziale. Si dovrà comunque quantificare il numero di alberature soggette a esbosco;



- 3) nella planimetria dello stato finale devono essere riportate le opere di mitigazioni paesaggistiche previste, comprensive delle opere a verde;
- 4) verifica dell'impatto percettivo delle opere rispetto a punti panoramici, ai percorsi fondativi del PIT/PPR (SP Traversa della Val di Chiana n.15, SP di Montepulciano e la SP di Rapolano) e messa a confronto tramite fotosimulazioni dello stato attuale, dello stato di cantiere e dello stato finale con indicazione sulle tempistiche in cui si prevede il raggiungimento dell'effetto atteso dalle opere di mitigazione;
- 5) andrà meglio descritta l'attività di escavazione delle due aree golenali chiarendo la finalità di tale operazione che in base alla Planimetria generale, sembra avere lo scopo principale di recupero inerti ("*aree prelievo inerti*"), approfondendo la necessità di effettuare tali trasformazioni morfologiche con possibile impatto paesaggistico. Si dovrà inoltre prevedere di eseguire l'accantonamento del terreno di scotico ed il suo riutilizzo, adottando delle accortezze tali da evitare la propagazione delle specie invasive. Si dovranno altresì individuare le viabilità di cantiere e le piste di servizio;
- 6) approfondimento sulla necessità della modifica del tracciato dell'alveo visto che comporta una sensibile alterazione del paesaggio.